

## II "RACCONTO DEL GIOVEDÌ" dell'incontro del 3 febbraio 2005

### Relatore: Beatrice Draghetti

La serata di giovedì 3-02 è stata probabilmente l'ultima del ciclo d'incontri della Dozza, penultima se don Nicolini riuscirà ad organizzare l'incontro con Casini. Gli interventi, iniziale e finale, di don Nicolini, molto più lunghi di quelli delle altre volte, sono serviti a riassumere il senso di queste serate e ha dare le consegne conclusive.

Nel corso di questi incontri è emersa una concezione della verità che è molto importante portare avanti. Esiste una tradizione che dice che la verità è esclusiva, se una cosa è vera allora il resto è falso, ma c'è anche un'altra forma d'interpretazione della verità di tipo inclusivo: nessuno, se non Gesù, ha tutta la verità. Ci sono però dei preziosi **frammenti** di verità che hanno bisogno di un grembo materno che sappia accoglierli. Una delle madri dei patriarchi aveva nel suo grembo due gemelli che litigavano fra di loro già nel grembo materno che li conteneva. Per noi, oggi, questa capacità di contenere la conflittualità in un grembo più vasto è la speranza dell'umanità.

La sfida straordinaria che oggi ci troviamo davanti e che tutti i relatori in questi giovedì hanno evidenziato è quella della **laicità**. Laicità è il contrario di sacralità. E' la capacità di cantare il Vangelo nella storia in maniera che tutti possano ascoltarlo, comprenderlo e poi, decidere se accettarlo o rifiutarlo, in un linguaggio che si deve fare **cordialità**. Si potrebbe dire infatti che la laicità è la cordialità del Vangelo, è la sua capacità di tradursi nel pensiero, nelle tradizioni, nella ricchezza e nella povertà del nostro interlocutore, in maniera che si possa parlare insieme, perché se non si riesce a parlare insieme sono le religioni che parlano...

Qualcuno dice che la fede genera necessariamente una cultura, ma si può fare anche un'altra ipotesi, secondo cui, la fede è capace di entrare in tutte le culture.

Se sono gli uomini e non le religioni a parlare, se la laicità si realizza allora si potrà vivere nella pace. La laicità è proprio la speranza della **pace**. E' molto importante avere il coraggio di porsi in modo interrogativo davanti a tutto, non con soluzioni preparate che necessitano di appoggi dogmatici. L'orizzonte spesso è più grande di quello che pensiamo e quindi bisogna mettersi in gioco e pensare.

L'importante non è tanto avere la risposta pronta, quanto cercarla insieme.

Don Nicolini ha sottolineato come Beatrice Draghetti sia l'unica relatrice donna in questi incontri, l'importanza del suo essere donna, la sua capacità di aprire il dialogo, la sua laicità.

Nel suo intervento, Beatrice Draghetti, ha raccontato quelli che sono stati gli episodi più significativi del percorso che l'ha portata a diventare presidente della Provincia, procedendo, come lei stessa ha detto, per asterischi.

Il primo asterisco riguarda quello che lei considera il principio del suo percorso. Tutto è cominciato per colpa dell'Angela Bedosti. Nel 1973 Beatrice Draghetti aveva 23 anni ed era catechista in parrocchia in un gruppo delle medie insieme ad Angela Bedosti. Nell'estate di quell'anno Angela Bedosti va ad un campo dell'ACR, qui il prete di turno le chiede se era disposta a seguire i ragazzi dell'AC per il vicariato nord e lei accetta. A settembre però si deve trasferire per lavoro e allora chiede a Beatrice di andare lei all'AC al posto suo. Beatrice Draghetti aveva frequentato fino a quel momento l'AC solo a livello parrocchiale e non era mai andata alla sede diocesana. Tutti si ricordano che quando fu lì per la prima volta disse "Mi hanno detto che avete bisogno!" Da quel momento non ha più abbandonato l'AC, ne è divenuta presidente e lo è stata fino al '95 anno in cui Romano Prodi le chiese di fare la coordinatrice provinciale per i comitati per l'Italia che vogliamo. Fu poi chiamata da Vittorio Prodi durante un rimpasto della giunta nel suo primo mandato come assessore alla scuola e alla formazione. Ha ricoperto questo incarico anche durante

il secondo mandato di Vittorio Prodi e poi a giugno è stata eletta presidente della Provincia.

Rileggendo questa vicenda ha sottolineato come l'educazione familiare, ecclesiale, associativa che ha avuto l'hanno strutturata in modo tale per cui è convinta che un esercizio responsabile della **laicità voglia dire** " Farsi carico di...", lasciando poi alla vita il compito di mettere il complemento di specificazione. Quando è diventata assessore per la prima volta ha scoperto come il cammino ecclesiale e associativo che aveva alle spalle era stato adeguatissimo a piantare in lei i **fondamentali** (esistono le persone prima dei ruoli, non esiste l'avversario, si può dialogare con tutti, la gratuità...) spendibili in ogni ambiente. Il cammino che aveva alle spalle era adattissimo anche a questo tipo di responsabilità e fu una scoperta per lei anche l'accorgersi che le cose che aveva imparato e che per lei erano naturali non erano cose poi così normali e consolidate in tutti. D'altra parte si è resa conto anche di alcune lacune del cammino ecclesiastico- associativo che aveva alle spalle, come ad esempio la difficoltà a rendere conto con **linguaggio universalmente comprensibile** di ciò di cui era convinta.

Spesso in ambito ecclesiale si è abituati ad un modo di ragionare per cui le citazioni di papi, vescovi, Vangeli... sono frequenti e ci si capisce al volo. La difficoltà è nel farsi comprendere anche da quelli a cui il fatto che una cosa sia buona perché l'ha detta il papa non importa.

Ha poi fatto una descrizione spiegando che cosa sia **la Provincia**, un ente con cui si è meno abituati ad avere rapporti e di cui spesso non si capisce l'utilità (!)

La Provincia ha cominciato a rifiorire nel '90 ed in origine le sue competenze erano strade, scuole e manicomi. Ora ha assunto un ruolo molto più importante di coordinamento del territorio (razionalizzazione dell'istruzione scolastica, ambiente...). E' un ente che lavora un po' nelle retrovie, svolge un'attività di cui il cittadino non si accorge direttamente.

Procedendo con i suoi asterischi ha parlato dell'esperienza della **campagna elettorale**. E' stata per lei un'esperienza molto bella che non aveva mai fatto prima essendo stata chiamata da Vittorio Prodi in giunta come assessore esterno.

La sua scelta è stata quella di evitare il più possibile i partiti e cercare il più possibile il contatto con la gente. Per sessanta giorni si è recata nei mercati della provincia di Bologna per incontrare direttamente i cittadini e provare a ragionare con loro.

Di questa esperienza si porta dentro le esigenze che chi ha incontrato le ha manifestato. Si è resa conto che le persone desiderano un'assunzione di responsabilità vera da parte degli amministratori. Era supportata da otto partiti del centro sinistra e il ritornello che si sentiva spesso ripetere dalla gente era quello di smettere di litigare all'interno della coalizione, smetterla di dire male di Berlusconi e cominciare invece a proporre.

Un altro aspetto molto importante è stata la soddisfazione per una candidatura femminile, accanto alla richiesta di rendere più normale l'esercizio della responsabilità in questi posti. Arrivando all'amministrazione da donna, l'hanno fatta ridere molte liturgie di cui si è facilmente liberata (l'autista ed altre sovrastrutture che gli uomini si portano dietro).

L'assunzione di questo tipo di responsabilità per una donna è costosa, spesso non c'è un'adeguata condivisione da parte della famiglia per esempio dei compiti di cura. Lei vive sola e questa è una condizione che ha osservato nelle sue colleghe amministratrici.

Durante la campagna elettorale ha avuto anche alcuni incontri con i giovani e a loro ha fatto la proposta, nel caso fosse diventata presidente, di incontrarsi sistematicamente; spesso, infatti, i giovani non hanno la possibilità di entrare a diretto contatto con il mondo della politica, mondo che arriva loro solo attraverso le menzogne di televisione e giornali, le chiacchiere... Questo con i giovani è un cammino che ha cominciato e che ora sta cercando di portare avanti.

L'ultimo aspetto della campagna elettorale particolarmente bello che ha voluto sottolineare è stata la fortuna di sentire accanto a sé il calore del quartiere dove abita, un quartiere popolare.

Ha poi parlato del suo lavoro attuale che le sta piacendo molto, la sua fortuna è, infatti, che quando prende a mano una responsabilità poi ci si appassiona. E' un lavoro che la coinvolge tutta, non c'è spazio per altro e, proprio per questo motivo, le sembra che nel suo lavoro trovi spazio tutto: professionalità, competenza e anche volontariato!

Ha la fortuna di avere una giunta (e non chiamatela squadra come Berlusconi che arriva a chiamare "i miei ragazzi" quelli che sono i suoi ministri!) che lavora bene, molto ampia perché le è sembrato giusto dare visibilità a tutta la coalizione che l'ha sostenuta. Sta cercando di valorizzare il "noi" ovvero di portare avanti uno stile di collegialità e accanto a questo, un **legame forte con il territorio**, per cui incontra molto spesso amministratori e cittadini. Questo suo lavoro le ha dato la possibilità di capire quanto fosse vera l'espressione di Paolo VI che definiva i laici cristiani come **un ponte** fra la Chiesa e il mondo. Esercitando bene le proprie responsabilità si possono portare dei miglioramenti.

Si è resa tristemente conto che siamo in un periodo di **scarsa progettualità**. Si vergogna di assistere e di essere coinvolta nei dibattiti dei partiti che spesso litigano per questioni di cui a nessuno importa nulla. Da un lato c'è questa situazione di **conflittualità** continua, dall'altro c'è una **convergenza** nell'esaltare l'individualità. Fra i conservatori (centro destra?) e i progressisti (centro sinistra?) c'è un accordo nell'esaltare le ragioni dell'individuo e gli interessi di gruppo. Le differenze fra una parte e l'altra riguardano solo l'idea di individuo come soggetto di libero esercizio del potere economico o di libero esercizio di comportamenti etici.

E' molto preoccupata per questa omologazione su una logica individualista che spesso si fa anche assistere anche a quelle scene deprimenti nelle assemblee elettive per cui la maggioranza ha sempre ragione e la minoranza vota sempre contro. Bisognerebbe cominciare a dare degli urti per rompere questa situazione in cui ci troviamo.

L'ultimo tema che ha trattato è stato quello del dramma dell'involuzione dei rapporti tra **Chiesa e politica** (Chiesa- istituzioni, cristiani-politica).

"Bologna sette non ha ancora detto che sono stata eletta presidente della Provincia!" Questa situazione le dispiace molto perché stare in questi posti dà occasioni preziosissime per incidere sulla realtà storica. E' un'occasione di evangelizzazione anche per la Chiesa... i laici possono essere di centro destra o di centrosinistra, ma si può concorrere a ragionare su temi comuni alla città.

Sul territorio ci sono molti amministratori provenienti dall'esperienza dei movimenti cattolici, sarebbe bello **incontrarsi**, fare rete, trovarsi a ragionare su temi, organizzarsi per incidere e cambiare le cose.

E' importante essere nei consigli di quartiere, comunali, provinciali... il mondo può cambiare in tanti modi ma la strada dell'impegno politico è una strada che i cristiani devono prendere.

Terminata qui la relazione di Beatrice Draghetti, don Nicolini ha subito accolto l'idea di un incontro fra gli amministratori cristiani sul territorio: "Perché non farlo? Magari assieme alle feste di primavera..."

Le domande dal pubblico sono state molto interessanti e riguardavano:

- la difficoltà del rapporto fra amministrazione e cittadini. I politici possono cambiare ma i funzionari restano...

Su questo tema Beatrice ha detto che nella sua esperienza queste difficoltà non le ha trovate insormontabili e ha ribaltato il discorso: c'è bisogno di far crescere in educazione civica i cittadini che spesso hanno una concezione magica dell'amministrazione...

- Mancanza di progettualità.

Bisogna cercare di fare politica in modo meno ideologico, ritornare alla concretezza, cercare di risolvere i problemi.

Ha avuto modo sul territorio di vedere situazioni di speranza, gente che sta cercando di stravolgere il consolidato.

-Donne e politica.

Le donne possono portare la loro originalità molto importante in tutti i campi, quindi anche nella politica. Vede il suo impegno come molto congeniale alla sua situazione, quando torna a casa lei non ha nessuno a cui accudire e si chiede come facciano certe sue colleghe. Forse certe scelte di vita sono un po' escludenti? Ma allora dovrebbe valere anche per gli uomini? Questi per lei restano interrogativi senza risposta.

-Chiesa, Bologna Sette, intervista alla Draghetti no a Cofferati invece sì ! (Forse perché lui non è cattolico?!?Non ci si vuole mai schierare?)

“ Non vedo in me nessuna differenza nella motivazione fra quello che facevo in AC e quello che faccio ora. Spero di non far fare brutta figura alla Chiesa!”

Le piacerebbe avere spazi per ragionare pacatamente e non ideologicamente, in modo da poter fare di più.

“ Ti hanno accompagnato per tutta la vita attorno all'idea che si è laici, responsabili, adulti, maturi, tutte queste storie qui... se prendi a mano delle responsabilità, ivi compresa la politica – che è la forma più alta di carità, ormai lo so a memoria!- Quando sei sul più bello... ti giri...e non c'è più nessuno attorno a te! Cosa è successo?!? Sono forse diventata contagiosa?Perché non è ancora bello fare la strada insieme?”

Al di là dell'essere da una parte o dall'altra ci sono dei temi rispetto ai quali i cristiani sono chiamati a prendere posizione... “ dobbiamo solo annunciare i principi o vogliamo anche provare a trovare delle ricette? Non esisterà solo il presepio, il buono scuola, non esisteranno solo i musulmani...”

- Passante Nord

Non si può parlare del Passante Nord senza far riferimento al disegno di mobilità complessivo che si porta avanti. Il disegno che sta cercando di portare avanti in Provincia prevede la valorizzazione dell'uso dei mezzi pubblici, in modo particolare dei trasporti su ferro. Accanto a questo c'è la realtà di un intaso per cui anche chi non si ferma a Bologna deve incanalarsi con tutti gli altri nell'anello tangenziale. E' necessario distinguere fra il traffico che entra in città e quello che è solo di passaggio. Attraverso vari studi si è capito che il progetto del Passante Nord è la soluzione migliore a questo problema. Nella realizzazione si cercherà di creare un'opera che sia il meno impattante possibile e accanto ai finanziamenti per il Passante sono stati richiesti al ministero finanziamenti per aumentare il servizio ferroviario metropolitano, non sono però sicuri che giungano anche questi finanziamenti perché l'impressione è che si stia seguendo la politica delle strade.

Per concludere ha preso la parola don Nicolini che ha iniziato dicendo che ormai tempesta sempre di telefonate il centralino della Camera dei Deputati per avere notizie di Casini. “Questo lo faccio perché ho anche un po' di paura nel senso che poi dicono che don Giovanni è di sinistra e allora non fa venire Casini, e in invece, lo vorrei qui con tutto il mio cuore!” Spera che questo non sia stato l'ultimo incontro, comunque, nell'incertezza, ha ringraziato tutti per la partecipazione, molto felice del fatto che le serate siano riuscite! La fortuna è stata l'aver scelto un periodo intermedio, fosse stato solo tra poche settimane gli sarebbero arrivate telefonate anonime e anche la

telefonata del vescovo ausiliare (come è avvenuto altre volte): “ Allora, si fa la politica in parrocchia?!?”

Queste serate hanno portato una nota di incoraggiamento nella gente, che è molto più importante delle istituzioni che la definiscono. “La parrocchia della Dozza è infinitamente più importante di Bologna Sette, ci può anche dispiacere che Bologna Sette dica alcune cose e non altre, ma quello che è importante è che intanto noi facciamo una strada. Non dobbiamo farci condizionare da questa potenza tremenda che è l’informazione!”

Il mistero cristiano si è sempre attuato per piccoli cerchietti che poi hanno saputo costruire una rete. L’essenziale si gioca nella piccola assemblea dell’Eucaristia e a partire da lì, dal contatto con le persone destra e sinistra sono definizioni strette, l’importante è la buona politica che nasce in persone che hanno un pensiero da esprimere... e noi ne abbiamo uno enorme.

La storia non la fanno i sistemi di potere che sono come i movimenti nella Chiesa: nascono, raggiungono un apice e poi crollano, come gli imperi; l’importante è che la fede passa attraverso le generazioni. Bisogna essere liberi. La Chiesa nella sua verità è marginale, sono quattro gatti in periferia e quindi... “ Sperando di non essere vinti dall’inquinamento televisivo, andiamo avanti!”